

Oggi presidio davanti al ministero dell'Economia

E gli esattori ora scioperano

I riscossori in piazza contro una gestione di Equitalia «confusa e irrazionale»

■■■ Non ci sono soltanto i comuni mortali a protestare contro il fisco. Ma ci si mettono anche i lavoratori del settore a criticarlo. E oggi manifesteranno proprio davanti alla sede economica del governo per chiedere attenzione e una politica fiscale serie e una vera lotta all'evasione. Questa mattina davanti al palazzo del Tesoro di via XX Settembre il ministro Fabrizio Saccomanni troverà infatti i lavoratori della riscossione tributi. La manifestazione sotto al ministero dell'Economia e delle Finanze, è stata organizzata per protestare contro la gestione di Equitalia «confusa e priva di razionali scelte organizzative ed industriali che diano una prospettiva al settore».

L'aspetto sorprendente è che neppure chi va a riscuotere (o dovrebbe riscuotere) le tasse riesce a capirci più qualcosa. Se è vero che l'evasione in Italia viene stimata dalla Banca d'Italia in oltre 130 miliardi l'anno, non è che lo Stato si attrezzi per stanarla e trovare le risorse che servirebbero per rimettere in carreggiata il Paese. Anzi. Si continua a legiferare in materia, moltiplicando soltanto commi e norme, senza dare certezze ai contribuenti e lasciando nella palude normativa pure chi dovrebbe (o deve) orientarci per incassare i tributi.

«L'iniziativa dei lavoratori della riscossione» - fanno sapere le sigle sindacali di settore Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Snalec Sinfub, Ugl e UILCA - «mira a tutelare il lavoro e le condizioni economiche e normative dei dipendenti tutti, nonché la qualità del servizio e il corretto rapporto tra enti impositori e cittadino contribuente. La protesta», insomma, chiariscono i sindacati che oggi scenderanno davanti al ministero per attirare l'attenzione, «è finalizzata anche a sensibilizzare governo e parlamento affinché diano adeguate risposte alla esigenza di una seria lotta all'evasione fiscale e contributiva e nel contempo garantiscano la sicurezza ai lavoratori che svolgono quotidianamente, con dedizione e professionalità una funzione indispensabile per le entrate dello Stato».

Dai tempi di Paolo di Tarso in poi esigere "quello che è di Cesare" non è facile né benvisto, se poi però ci si mette di mezzo una macchina amministrativa e burocratica perversa l'impresa diventa titanica. Tutti d'accordo (dalla Corte dei Conti al Quirinale), che bisogna pagare le tasse, ma

altrettanto si concorda su un carico fiscale oltre la soglia di sopravvivenza. Le banche hanno chiuso i rubinetti da anni e per pagare le imposte si rischia di non pagare gli stipendi. Furbetti a parte che se ne approfittano, c'è un Paese reale che soffre e la politica sembra estranea. Un po' meno la magistratura. Sono ormai molte le sentenze che assolvono i contribuenti per l'impossibilità a versare tasse e accise. È un po' come con i parametri capestro di Maastricht: formalmente siamo in linea con la programmazione finanziaria. Nei fatti siamo con l'acqua alla gola. Forse un po' più in alto...

AN. C.

■ ■ ■ L'AGITAZIONE

CHI PROTESTA

A scendere in piazza oggi, davanti al ministero dell'Economia, sono gli agenti di riscossione che lavorano per conto di Equitalia in tutta Italia e sono raccolti sotto le sigle sindacali più varie: Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Snalec Sinfub, Ugl e UILCA.

L'ACCUSA

Gli agenti riscossori dei tributi manifesteranno contro una gestione di Equitalia per loro «confusa e priva di razionali scelte organizzative ed industriali che diano una prospettiva al settore».

